

Tra prove e caccia ai ristoranti aperti la notte, i riti, la fatica e le emozioni dell'orchestra di Santa Cecilia in tour. Il direttore Pappano: «Ormai siamo una famiglia, mi capiscono anche se parlo beneventano»

# La carica dei 101 suoni alla conquista d'Europa

**FRAC, ABITI E STRUMENTI VIAGGIANO ALL'ALBA DENTRO CASSONI CHE SEMBRANO DEI CAMERINI IL MEDICO: I PIÙ SOLIDI? I CONTRABBASSISTI**

## LA TOURNÉE

dal nostro inviato

GINEVRA

**D**ormono tutti nello stesso albergo: sessantanove uomini e trentadue donne. E non esiste alcun divieto ufficiale riguardo a eventuali incontri amorosi alla vigilia delle prove. È suggerito soltanto un po' di buon senso a tavola, tra cibo e alcol, anche perché hanno al seguito un medico, ma non un sarto, pronto a spostare i bottoni di frac e abiti da sera. Per il resto, i cento e passa musicisti dell'Accademia di [Santa Cecilia](#), in tournée tra Berna e Londra, Ginevra e Amsterdam, assomigliano in tutto e per tutto a una squadra sportiva impegnata in un campionato europeo, con il maestro [Antonio Pappano](#), direttore d'orchestra-allenatore e le pianiste Yuja Wang, solista-attaccante, e Beatrice Rana, che scende in campo a Lugano. Dieci giorni di gare per conquistare il pubblico di prestigiosi teatri, come la Tonhalle di Zurigo o la Philharmonie di Parigi, lo svizzero Kultur Casino o l'olandese Concertgebouw.

## I GOL

La maglia che indossano è la grande musica: in programma l'Overture da "Le Siegfried" di Rossini, il Concerto per pianoforte n. 1 di Cajkovskij, "Fontane e pini di Roma" di Respighi e "Caprice Romain" di Dubugnon. «È una soddisfazione immensa tornare a suonare Respighi, così - racconta il maestro Pappano, direttore musicale dell'orchestra di [Santa Cecilia](#) - quando sono arri-

vato a Roma, più di dieci anni fa, ci chiedevano soprattutto questo tipo di repertorio. Da allora l'orchestra è cresciuta. Abbiamo portato Bruckner a Dresda e a Vienna. Le esecuzioni di Mahler e Rachmaninov sono state un successo. Trionfi in Giappone, in Russia e in Sudamerica. Ecco, rifare "Fontane e pini di Roma" con il pubblico in piedi è come dire: ragazzi, ce l'abbiamo fatta».

I bis sono un po' come gol: l'altra sera, nella Victoria Hall di Ginevra, per gli appuntamenti di Migros, i musicisti sono stati richiamati in scena cinque volte. Cinque gol, partita stravinta, dopo una giornata cominciata con alzataccia, trasferimento in bus e sbarco sotto la pioggia. «Arriviamo in cento agli imbarchi degli aerei, in cento per salire in pullman, in cento al ricevimento degli alberghi e in cento al ristorante, di notte, affamati - racconta Francesco Di Rosa, primo oboe - o si fa squadra, o, dopo una settimana... si fa squadra».

E la spartizione dei ruoli è feroce, sul palco e a spasso. «La tournée ci allena alla complicità più totale: vogliamo tutti la stessa cosa, far venire giù la sala. Mi ricordo la prima volta alla Concertgebouw di Amsterdam: prima l'ansia, poi le lacrime di gioia. Ora, ce la godiamo», spiega Ingrid Belli, violino. «Durante il concerto, riusciamo a dirci tutto con gli occhi, con i sorrisi - aggiunge Andrea Oliva, primo flauto - e quando arrivano gli applausi sono per tutti». «Il primo violino, Roberto, è il nostro punto di riferimento - aggiunge Annarita Argentieri, oboe - lo snodo tra il Maestro e noi, ci dà la carica e porta la barca nella direzione giusta». «Io, invece, mi occupo di portarli a cena - scherza David Romano, primo dei secondi violini - la mattina presto vado in ricognizione e a fine replica abbiamo una mappa precisa del territorio. Solo una volta abbiamo sbagliato e siamo finiti a

una degustazione di sakè. Più di là che di qua».

Nel gruppo c'è anche chi si occupa di riportarli in scena in piena salute: un medico, Agostino Valenti, che segue la brigata da undici anni, tamponando appendiciti e influenze, tendiniti e attacchi di panico. «I violini mi fanno impazzire - spiega - sono i più numerosi e sono anche i più fragili. Le bocche degli ottoni sempre delicatissime. I percussionisti di solito hanno male a braccia e spalle. Gli unici che mi fanno stare tranquillo sono i contrabbassisti. Ma è un piacere girare per teatri in gruppo. E stasera erano perfettamente in forma: loro sì che hanno resuscitato i morti».

## IL RITO

Città diverse, ma il rito è lo stesso. Chiacchiere durante i vari spostamenti, qualcuno fa sport, e «io visito le città - confessa Enzo Turriziani, primo trombone, giovanissimo - per me sono quasi tutte nuove». Shopping solo se necessario, telefonate a casa: «Viaggiamo da soli - spiega Marlène Prodigio, violino, sposata con un musicista della Scala - impossibile stare ai nostri ritmi. Io sono fortunata quando incrocio mio marito in tour». Le coppie si formano e si sfornano: «Molte di più quelle che si sfasciano», continua Francesco, l'oboe. Ma una nuova c'è: una violinista coreana Soyàn Kim sposa tra venti giorni un violinista colombiano William Estebàn Chiquito Henao. Il colpo di fulmine, nella stessa fila dell'orchestra.

Pappano testimone? «Io li considero la mia famiglia - risponde il Maestro, "bigamo", perché di orchestra-famiglia ne ha anche un'altra inglese, alla Royal Opera House - mi capiscono pure se parlo in dialetto beneventano, o se faccio commenti da cuoco: un accordo troppo al dente, un passaggio troppo cotto. Quando porto i miei romani a Londra, mi piace che li sentano il colore e la cantabilità italiana». Entusiasta di girare l'Europa con la "famiglia" sir



Tony, anche la pianista-star Yuja Wang: «Sono diventati un tutt'uno - racconta mentre si prepara per andare in scena - e c'è uno scambio di energia totale».

Pochi minuti all'inizio del concerto. La sala decorata in oro è piena. Il mormorio arriva dietro le quinte. I camerini sono soltanto per Pappano, la Wang e il primo violino Gonzàles-Monjas. Tutti gli altri usano gli sportelli dei grandi cassoni blu porta-strumenti per trovare un po' di intimità: c'è chi si allaccia le bretelle, chi ripassa, chi si scambia un bacio sulle labbra. Due ore in apnea... Ed è di nuovo gol.

**Simona Antonucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il diario



### Il bagaglio

I cassoni con lo stemma di **Santa Cecilia** trasportano strumenti e abiti di scena: sono quasi dei camerini



### La vestizione

Roberto González-Monjas ventinove anni, spagnolo primo violino, il "capitano della squadra"



### Il riscaldamento

La tuba Gianluca Grosso, nelle file degli Ottoni dell'orchestra, insieme con trombe, tromboni e corni



### Il confronto

Andrea Oliva, primo flauto, insieme con la collega Claudia Bucchini: due "chiacchiere" prima di andare in scena



### Gli autografi

Il maestro **Antonio Pappano** e la pianista cinese Yuja Wang firmano le copertine dei cd per i fan



Pappano tra  
i violini David  
Romano e  
Roberto  
González in  
prova